Udine, 4 Giugno 1916 — Anno I - N. 14

Organo del "Fascio d'azione Interventista,, di Udine e Provincia

Un numero Centesimi 10

Redazione e Amministrazione, Via Prefettura, 6

LO STATUTO

E' la *Magna Carta* che consacra la funzione del diritto politico del popolo. Fu dato nel 1848 da Carlo Alberto al Piemonte, donde poi s'estese a tutte le regioni italiane che gradualmente si unirono al Piemonte formando il regno d'Italia. Anche il Re di Napoli, il Papa e il Granduca di Toscana diedero ai loro popoli nello stesso anno la costituzione, ma poco dopo la revocarono; dare e ritogliere secondo l'opportunità del momento era loro costume.

Invece Carlo Alberto anche dopo Novara, non ostante le imposizioni dell'Austria vincitrice, mantenne nel suo stato le guarentigie costituzionali rinunziando al trono. Nè meno fede serbò al patto giurato Vittorio Emanuele II, che respinse con memoranda frase la proposta di spergiuro insistentemente sottopostagli dal Radeschi.

Dopo la costituzione del Regno d'Italia ci fu qualche momento di vivace agitazione interna, il carattere politico-economico, in cui il potere esecutivo parve attentare, anche per ragioni di egemonia parlamentare, alla consistenza e allo spirito informatore dello statuto; ma la vigorosa battaglia ostruzionistica del 1900 sostenuta dall'estrema sinistra, sbaragliò i codardi che fidando nella forza del numero credettero di comprimere quelle libertà che sono non soltanto le ragioni di vita d'un popolo, ma l'elemento indispensabile ad ogni civile ed economico progresso.

Quindi nessuno osò attaccare i diritti statutari.

E' fuori di dubbio, che dal '48 in poi anche la carta albertina è alquanto invecchiata; ma resta per sempre un punto di partenza glorioso nella storia d'Italia, a cui anche i rivoluzionari consapevoli delle loro aspirazioni devono guardare con compiacenza e con senso di gelosa custodia. Il popolo ha sempre in essa il mezzo d'affermare la propria volontà, di imporre il pensiero direttivo della politica nazionale.

Ecco perchè noi oggi, mentre i nostri eroici fratelli sono prodighi del loro sangue generoso e gentile contro l'eterno barbaro, proprio in difesa di quella elementare libertà che il germanesimo tentò strappare a tutta l'Europa, soffocandola tra le fasce d'una cultura che ora si palesa mostruosa a tutti, ricordiamo la nascita della nostra libertà e della cittadinanza politica del popolo nostro.

E i gloriosi che torneranno dall'aspro cimento ritroveranno ancora nella libertà il mezzo efficace per la elevazione morale ed economica del proletariato, fatto consapevole da questa santa guerra e dagli increduti eroismi di tante cose; dalle quali non è da escludere la viltà e l'abiezione a cui tendevano e tendono con ineffabile trasporto certi falsi apostoli di turbe.

d. p.

Gli Interventisti Italiani riuniti a Congresso in Milano - 21-22 Maggio 1916

L'apertura del Congresso.

Alle 9 mattina del 21/5 la sala del Congresso era già affollata di rappresentanti. Erano fra questi i delegati del Partito Socialista Riformista Italiano, del Partito Repubblicano Italiano, del Partito Mazziniano Italiano, i Repubblicani di Ravenna, di quelli federati dell'Emilia, la Lega Democratica Lombarda, della Lega Italiana d'azione antitedesca, del Circolo Socci, dei Fasci di Catania, Messina, Giarre, Ravenna Napoli, Bologna, Copparo, Palermo, Vigevano, Verona, Perugia, Bergamo, Pavia, Udine, Piacenza, Venezia, Spoleto, Roma, Firenze, Sestri, Torino, Varese, Cremona, e di parecchie altre città. Sono pure rappresentati i giornali interventisti; *Popolo d'Italia, Azione Socialista, Iniziativa, Libertà, Internazionale, Il Popolo Friulano, Giornale d'Italia*, ecc.

I saluti ai Congressisti.

Michele Bianchi a nome del Comitato Centrale porge il saluto inaugurale ai Congressisti. Nota come il primo Congresso Interventista passò trascurato e innosservato dalla stampa italiana ad eccezione del «Popolo d'Italia». Quest'accenno al giornale del proletariato rivoluzionario interventista provoca un lungo applauso. Indi Bianchi ricorda i caduti per la causa della giustizia, simbolizzati tutti nella figura, ormai leggendaria, di Filippo Corridoni. Dopo un vibrante accenno polemico agli antichi compagni di fede i quali pur di scusare la loro viltà, si ostinano a difendere le trincee dell'internazionale e della loro epa, manda un saluto commosso e riverente al proletariato della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Russia, dell'Italia che combatte per schiacciare il militarismo imperialista prussiano.

Nomina della presidenza del Congresso.

Il Comitato propone alla presidenza gli amici: Pirolini, la compagna Sorgue, Marinelli e Dino Roberto.

La proposta è approvata.

Voci. — Viva la Francia (*il congresso applaude*).

Il saluto della cittadina francese Antonietta Sorgue.

La compagna Sorgue, porta il saluto di tutto il proletariato francese. Dice cho il nome di Filippo Corridoni resterà non solo nella memoria del popolo italiano, ma anche nella memoria di tutti i lavovatori francesi. Corridoni è la figura rappresentativa del movimento interventista italiano, Corridoni è la più bella figura dell'umanità, il rappresentante della gioventù ardente, della gioventù fedele al sacrificio ed ai suoi più nobili ideali; Corridoni è l'ideale. La memoria di Corridoni rimarrà sempre di esempio a tutta la gioventù. Porta poi il saluto della stampa repubblicana francese al «*Popolo d'Italia*». (*Il congresso applaude*).

Inveisce contro i socialisti ufficiali che tradiscono la patria, che tradiscono la civiltà, che tradiscono l'Internazionale, in favore dei tedeschi. I socialisti, i repubblicani, i sindacalisti e tutti gli uomini di cuore devono battersi contro i violatori delle donne, contro gli assassini di Miss Cavel, contro i mutilatori dei bambini per compiere il dovere di fronte a tutta l'umanità. «Voi dovete combattere — essa dice — contro i tedeschi d'Italia, contro i miserabili italiani che sono solidali con questa gente». (*Brava!*).

Dopo aver accennato alla resistenza ed alla solidarietà delle due grandi sorelle latine, alla difesa francese a Verdun ed a quella italiana nel Trentino, la signora Sorgue invita i congressisti a gridare: Abbasso la barbarie, abbasso la Germania, Viva l'Italia, viva gl'italiani, viva la civiltà.

Il congresso applaude lungamente.

Indi l'on. Pirolini

deputato di Ravenna assume la presidenza. Egli porge il saluto a nome dei repubblicani italiani, fedeli alle tradizioni rivoluzionarie propugnate da Mazzini e Garibaldi, i quali pur di conseguire l'Italia una e completamente redenta, accorsero a combattere agli ordini della monarchia, e dichiarando aperti i lavori del Congresso, così chiude il suo dotto discorso:

Il neutralismo oggi ritorna ancora da capo, spargendo notizie false, deprimendo il nostro popolo, agitando la parola dello sconforto, di modo che è utile che noi riprendiamo la propaganda dei primi giorni, per dire che dopo aver fatto il nostro dovere alle frontiere, siamo anche pronti a combattere qui per reprimere la nefasta opera.

I repubblicani d'Italia per la mia bocca dicono Avanti sino alla Vittoria. (Applausi).

Le adesioni.

Michele Bianchi legge le adesioni che non si possono enumerare: Il Partito Socialista Riformista — I Mazziniani — La Democrazia Lombarda — Il Fascio degli studenti milanesi — La Direzione del Partito radicale ecc. ecc. Quelle personali poi sono numerosissime: Mussolini, l'on. de Ambris, Ezio Garibaldi, Menotti Garibaldi, Arturo Labriola ecc. ecc.

La discussione dell'Ordine del Giorno.

I. Attività dei Fasci in tutta Italia (Michele Bianchi);

II. L'Italia ad un anno dalla dichiarazione di guerra (on. Alceste De Ambris, on. G. B. Pirolini);

III. Organizzazione antitedesca (on. L. M. oBssi);

IV. Neutralismo e neutralisti (M. Rygier, Bice Sacchi);

V. Rapporti internazionali e movimento operaio (Luigi Bazzi, Decio Bacchi);

VI. I problemi economici e politici della guerra (C. Bazzi, P. Mantica);

VII. Manifestazione nazionale per il 24 maggio

Comma I, Attività dei Fasci in Italia.

Ne è relatore Michele Bianchi, l'anima del Congresso.

Il relatore nota come dopo la dichiarazione di guerra da parte dell'Italia l'attività dei Fasci subì una sosta. Noi, dice Bianchi, dopo il 24 maggio, la nostra opera si può dire compiuta, il nostro scopo è stato raggiunto, l'attività dei Fasci subirà per forza di cose una sosta. E così fu. Solo che ci dovemmo quasi immediatamente ricredere. Le avversioni dei neutralisti continuarono, si intensificarono, anzi, i vincoli e le affinità morali fra i socialisti ufficiali da una parte e certi clericali dall'altra, si fecero più stretti, si coalizzarono meglio. Si iniziò subito dalla loro parte in Italia un'opera profonda di demoralizzazione. In questo stato doloroso di cose il Comitato centrale dei Fasci per quanto ridotto si riconvocò e pensò fosse assolutamente necessario fronteggiare la nuova battaglia che gli avversari nuovamente ci offrivano. E da qui appelli, circolari ai compagni di tutta Italia, da qui un lavoro per paralizzare l'opera deleteria dei neutralisti.

Se nelle grandi città, come Milano, Genova, Roma, qualche altra ancora, la popolazione operaia ritiene, almeno in certa sua parte, che il disagio economico, indubbio che oggi esiste in Italia, si debba alla guerra, se questa massa proletaria si è potuta mantenere a freno, si è potuto in parte conquistare, ciò evidentemente si deve all'attività dei Fasci rivoluzionari e degli aggruppamenti sovversivi di estranei, perchè sul popolo, voi lo sapete, gli altri interventisti, i cosidetti interventisti liberali, i cosidetti interventisti nazionali, non hanno mai presa.

Accennando all'azione del

Governo

rispettivamente ai Fasci rivoluzionari, Bianchi dice: Noi abbiamo potuto constatare questo: che il Governo di Salandra ha agito in confronto del movimento fascista, non diversamente da come avrebbe potuto agire un ministero giolittiano, se fosse salito nell'epoca del maggio al potere. Continue proibizioni, non solo, ma persecuzioni anche contro compagni più animosi che si erano in un certo qual modo posti alla testa del movimento antitedesco in Italia.

Conclude fra gli applausi del congresso invitando i compagni dei diversi Fasci d'Italia a riferire sull'azione svolta nelle rispettive localià.

Parla il rappresentante di Udine.

Sorge a parlare per il primo il nostro A. L. Grassi per il Fascio di Udine.

Per il suo temperamento, che rifugge da ogni réclame, non si può averne da lui una parola di più di quello che è stato scritto negli altri giornali. Sappiamo che Egli ha ricordato l'azione interventista dell'on. Girardini ed ha commemorato Battistig e Comparetti assieme agli altri Friulani caduti e che fu applaudito.

Indi riferiscono il prof. Romano per Torino, Laurenti per Ferrara, Pala per Genova, Pauloni per Roma, Malvezzi, vestito da Alpino, per Bergamo, Bortolotti per Sondrio, e molti altri.

Ne seguì una discussione che minacciava di divenire accademica fra il relatore e i congressisti Zuccherini prof. Bazzi e Pauloni, ma il saggio intervento del presidente li concilia tutti, onde viene votato all'unanimità il segnente ordine del giorno:

Il Congresso dei Fasci tenuto in Milano ai 21 - 22 maggio 1916:

rileva che gli sforzi dei Fasci interventisti, forniti con agitazioni e con esempi nel periodo della neutralità e in quello della guerra, hanno condotto l'Italia a quell'alleanza con le Potenze antitedesche da essi propugnata nell'interesse nazionale e civile;

afferma che per essere il conflitto europeo giunto nella fase decisiva è necessario che l'Italia raccolga tutte le sue energie e compia tutti gli sforzi richiesti dalla situazione;

delibera di iniziare un'azione tendente a ottenere che i sacrifici consentiti dal popolo italiano diano anche all'interno i benefici attesi nell'ordine della libertà e del benessere;

e a tale scopo ritiene che sia necessario che ai Fasci sia data una più solida organizzazione nazionale e locale;

che debba fissarsi una quota di adesione da parte di ogni aderente perchè i Fasci abbiano mezzi per esplicare un'azione conforme ai fini per cui fu affermata e voluta la guerra.

Secondo Comma

dell'ordine del giorno:

L'illustre scienziato G. M. Bossi, già deputato di Varese, illustra la sua relazione: **Organizzazione antitedesca.**

Egli dice che il 21 maggio 1916 è giorno di lutto per l'Italia.

Il 21 maggio 1915 a Berlino si firmava una convenzione fra l'ambasciatore giolittiano Bollati e il ministro degli esteri tedesco von Jagow, convenzione nella quale si riconosceva il rispetto reciproco dei piroscafi che erano nei porti delle due nazioni, sapendosi benissimo che nei mari nordici, nel mar Baltico, noi non avevamo nessuna nave, mentre era noto che in Italia eranvi 153 mila tonnellate di piroscafi, ed anzi i migliori piroscafi, sapendosi benissimo che l'Italia non ha più di 180 milioni di possedimenti o di proprietà industriali in Germania, mentre in Italia nessuno può negare, sopratutto chi ha letto bene attraverso i resoconti della Banca Commerciale, che esistono più di 17 miliardi di proprietà tedesche. E siccome l'Italia ha una ricchezza totale di circa 75 miliardi, comprenderete che 17 miliardi in mano dei tedeschi significa avere l'Italia in mano finanziariamente.

D'altronde quando consideriamo che la Banca Commerciale, alla quale è unito il Credito italiano, ha svolto nell'anno scorso per 70 miliardi di affari in Italia di fronte a 75 miliardi di ricchezza nazionale, possiamo facilmente arguire che l'alta banca tedesca ha nelle sue mani l'Italia. (*Commenti*).

L'on. Bossi con copiosità di argomenti sostiene che si doveva proseguire al sequestro dei beni in Italia posseduti dai cittadini tedeschi e così il finanziamento, per i bisogni della guerra, non sarebbe pesato sul popolo, che paga di troppo sangue proletario il cruente urto.

L'on. Bossi nota come gran parte delle industrie per le munizioni, la *Silva*, la *Siri*, le *Acciarie*, la *Savona* e via dicendo sotto mano sono istituzioni di trusts, di cui è padrona per altra via l'alta Banca tedesca.

Ricordatavi, esclama, che molte delle nostre industrie ricavano danaro dalla fabbricaziona delle munizioni, e questi denari furtivamente vanno in Germania; gran parte delle officine del gas, delle officine elettriche come quelle di Genova, hanno aumentato i prezzi del gas, della luce elettrica, speculano sulle linee tramviarie, e i prodotti vanno in Germania attraverso la Svizzera. Nessuno mai ha potuto negare che centinaia di milioni sono andati durante la gùerra in Germania attraverso la Svizzera.

Il denaro e le derrate che noi mandiamo alla Germania li mandiamo all'Austria. Potete rimanere indifferenti a questo fatto? No! — Noi dobbiamo insorgere contro tutti e contro tutto, e la nostra insurrezione sarà santa, giacchè con noi insorgono i nostri gloriosi morti. — (*Applasi frenetici e prolungati, esclamazioni guerra alla Germania*).

Dopo la eloquente e vibrata relazione dell'on. Bossi, Galassi (già redattore responsabile dell'«Avanti») chiede che nell'ordine del giorno Bossi sia inserito un inciso nel quale si dica chiaro che il proletariato italiano reclama dal Governo la dichiarazione di guerra alla Germania.

Indi il prof. Romano di Torino, richiamandosi alle gloriose tradizioni del risorgimento italiano, vuole che il Congresso affermi la necessità, da parte dei popoli latini, di rifuggire da quella che fu chiamata «Kultur» classica tedesca, capace solo di inquadrare la mentalità verso una disciplina intellettuale meccanica e germanofila.

Il relatore accetta tutti questi emendamenti, indi il Congresso vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:

di ritenere sempre più urgente e necessario l'intensificare la condizione economica-finanziaria industriale di tutti i popoli alleati per combattere e distruggere l'avvenuta invasione tedesca;

di doversi combattere tutti i tentativi subdoli dei nemici aventi per scopo di insinuare nel popolo il concetto del pericolo di un'egemonia francese o inglese, essendo più che risaputo che le influenze finanziarie e industriali francesi e inglesi per tradizione di fatti nulla hanno a che vedere col subdolo intrigante schiavismo delle infiltrazioni tedesche fatte a base di spionaggio, di abusi, di ospitalità, di «dümping», di intrighi politici;

che oggidì più che mai si rende necessario l'intervento del governo per liberare il paese dai legami economico-finanziari colla Germania, specialmente colla nomina di Regi Commissari nei maggiori istituti notoriamente d'origine tedesca e coll'obbligare a rendere nominative le azioni anonime, delle aziende note o sospettate d'origine tedesca;

che in presenza dei tanti atti di ostilità della Germania si denunzi immediatamente la Convenzione disastrosa del 21 maggio e si addivenga a quel sequestro dei beni che da tanti mesi la Lega Antitedesca invano ha reclamato, provocando a tal uopo una agitazione politica nel paese;

che si organizzino man mano sempre più sodalizi nazionali ed internazionali anche femminili, aventi lo scopo di porre all'ostracismo all'interno tutti i prodotti tedeschi;

. . . . ogni memoria
più cara e nostra si nascose in noi:
grande d'intorno domina la storia;
sta sulla Patria un Golgota d'eroi.
La settimana santa del 1916.
G. BERTACCHI

VERMIGLIO SANGUE FRIULANO

De Gaspari dott. Gio. Batta di Udine
prof. in scienze naturali, promettente illustrazione del Friuli, già incaricato di missione scientifica alla Terra del fuoco, dichiarata la guerra, assieme al fratello, pure valorosamente caduto, qual sottotenente di complemento sul Podgora e nel Sabotino fu due volte ferito conquistando la medaglia al valore militare. Come Tita Cella nel Trentino fece rivivere la virile virtù friulane, finchè piombo nemico lo stese esamine al suolo.

Zatti Arminio di Udine,
soldato nel .... Regg. fant., strenuamente combattendo coi suoi ardimentosi vent'anni sul Col di Lana, cadeva il 30 ottobre 1915.

Lenardo Vittorio di Tavagnacco,
Bersagliere del .... Regg. Il 26 luglio 1915 cacciatosi pel primo alla conquista di monte Sei Busi, cadeva da prode.

Del Forno Lino di Colloredo di Prato,
bersagliere. In un assalto alla baionetta cadeva il 17 agosto 1915. In una lettera indirizzata alla famiglia che teneva nel portafoglio si legge: Presto vi manderò notizie da Lubiana.

Zamparutti Raffaelle,
di genitori Udinesi nato a **Trieste** volontario nel ..... Regg.to Fant. combattendo alla testa di ponte su Gorizia, con lo sguardo fisso alla città martire, cadeva da prode il 6 settembre 1915.

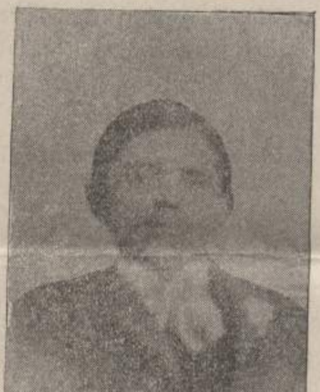
Medeossi Pietro di Udine,
tramviere presso la S. E. F. graduato nel ..... Alpini, dopo aver fatto la campagna Libica e partecipato alla presa di Rodi, cadeva da vero eroe coprendosi di gloria per una più grande Italia il 4 Agosto 1915.

Sciers Lorenzo di Feletto,
Soldato nell'..... Alpini. Sul Monte Ruderi volendo inalberare il tricolore, fu colpito da piombo nemico.

Angeli Gio. Batta di Cividale,
Sottotenente dei Bersaglieri sul campo dell'onore incitando i suoi alla pugna una palla nemica lo freddò.

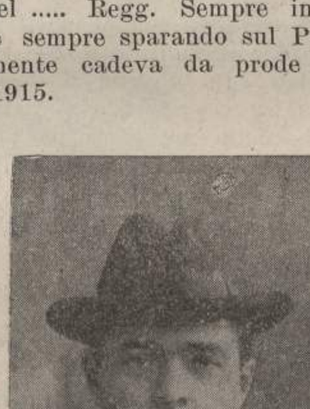
Vesca Antonio,
operaio falegname della nostra città, richiamato nel ...... Regg. fant. a Plava il 18 novembre 1915, distinguendosi per atti di ardimento cadeva da prode.

Zugolo Agenore di Vincenzo di Udine,
Bersagliere nel .... In un assalto alla baionetta dopo aver sconvolte e conquistate trincee nemiche, con fede ardente nei destini della patria, della civiltà e giustizia, ferito mortalmente spirava il 20 febbraio 1916.



Lugano Giovanni di Paderno,
soldato nell'..... Alpini, cadde da valoroso al Pal Piccolo il 2 ottobre 1915. Venne proposto alla medaglia di valore militare.

Pauloni L. S. di Qualso,
alpino nel ..... Regg. Sempre in piedi in trincea e sempre sparando sul Pal Piccolo, gloriosamente cadeva da prode il 6 settembre 1915.



Miani Gio. Batta di Udine,
soldato del ...... Regg. fant., cadeva il 17 novembre 1915 gloriosamente combattendo contro il secolare nemico.

Viezzi Angelo di Udine,
giovane ardimentoso e valoroso Sottotenente, sfidando ogni pericolo e superando ogni temerarietà per portare soccorso ai suoi compagni, cadde travolto da una valanga nelle più alte vette delle Alpi redente.

Vattolo Giuseppe di Tricesimo,
soldato nel ..... Regg.to Fant. alla testa di ponte presso Gorizia cadeva da prode l'11 giugno 1915.

Causero Ermenegildo
già vigile rurale del nostro comune, dopo aver prestato servizio nei reali carabinieri, graduato del .... Regg. fant., combattendo fu ferito mortalmente. Si spense augurando all'Italia completa vittoria.

Franceschinis Girolamo di Cividale,
soldato nel .... Alpini sul Monte Nero lasciava la vita combattendo valorosamente.

Filippi Giovanni di Tricesimo,
ferito mortalmente in un assalto alla baionetta morì a Santa Maria di Treviglio il....

SULL'ALTARE DELLA PATRIA

. . . .
noi irriderem dal Tartaro
coi bianchi infranti petti
per rivederti Italia
per rivederti ancor.
CARDUCCI

Bulfoni Antonio di Cereseto.
Ferito mortalmente il 21 settembre presso Oslavia spirava nell'ospedaletto di Cormons.

Peresani Massimo di Udine,
soldato della classe 1887 sul Podgora compiendo atti di valore ed eroismo, colpito da più palle nemiche cadeva il 14 nov. 1915.

Ermanno Magrini di Luint (Carnia),
Geometra, sottotenente, arruolatosi volontario nell'..... Alpini, conquistavasi l'encomio solenne, ma nel cruento fatto d'armi di Pal Piccolo da prode cadeva combattendo il 27 marzo 1916.

Isola Enio di Gemona,
soldato nel .... Regg. Fant. morì combattendo coll'armi in pugno.

Cattarossi Umberto di Reana,
Soldato nel .... Regg. Fant. in un cruento assalto fu ferito mortalmente il 14 agosto 1915 e spirava tre giorni dopo.

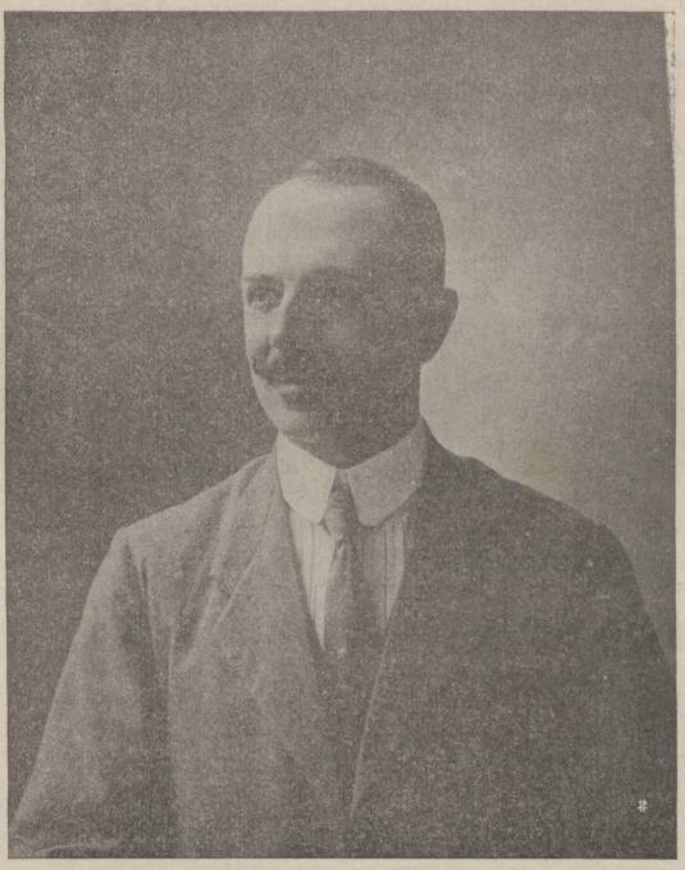
Ceresoni Terzo di Udine,
soldato nell'..... Alpini, distinguendosi sempre per la sua temerarità accanto al suo sottotenente Magrini nel fatto d'armi del Pal Piccolo, dimostrava valore ed intrepidezza finchè piombo nemico lo rese esanime.

Sgobino Attilio di Laipacco,
soldato zappatore nel .... Regg. fant. cadde da valoroso sul campo dell'onore e della gloria il 18 dicembre 1915.

Patroncini Gio. Batta Pavia di Udine,
soldato della classe 1891 cadde da prode sul Monte Nero il 20 Agosto 1915 vendendo cara la vita.

Pozzo Giuseppe di Bertiolo,
Soldato nel ..... Regg. Fant. combattendo sul Podgora il 21 luglio 1915 lasciava la vita.

Mansutti Luigi di Tricesimo.
Apparteneva alla classe 1893 Caporale zappatore nel ..... Alpini morì da prode il 9 agosto 1915.



Piani Giovanni di Udine,
Rag. presso la Banca d'Italia. Già volontario nel Regio Esercito. Allo scoppiar della guerra rimbrandì la spada col grado di Tenente. Conducendo la sua compagnia, in qualità di capitano, dopo estremi eroismi nell'aspro combattimento per la conquista d'una trincea nemica, fu gravemente ferito. Moriva a Vipulzano il 2 novembre 1915 ricordando, patria e famiglia.

Toffoletti Armando di Udine,
soldato della classe 1889 nel .... Regg. fant. rimase combattendo da prode ferito a morte. Raccolto esamine spirava maledicendo l'Austria il 23 novembre 1915.

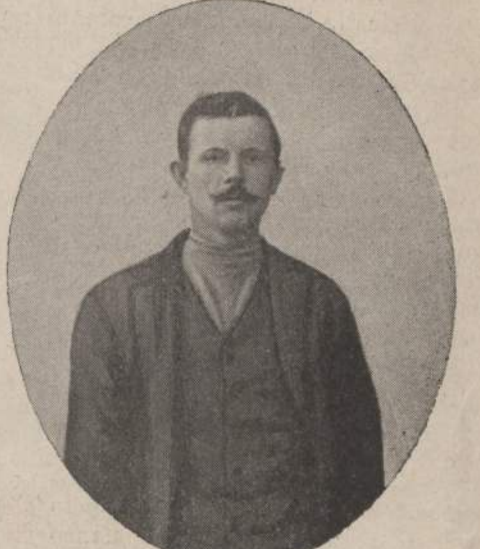
Sussulig Tullio di Cividale,
richiamato nel ...... Regg.to Fant. sempre primo allo squillo di battaglia sul Monte Cristallo cadeva da prode.

Ortali Alfredo nato a **Gorizia**
da genitori Udinesi, arruolatosi volontario appena varcato il mal retto confine nel ..... Regg. fant. per la redenzione della città natale e delle terre irredente, moriva da eroe il 24 febbraio 1916.

Concittadini immolatisi sull'altare della Patria - dei quali non ci pervenne la fotografia.

Moschioni Geremia da Laipacco. Soldato fant., caduto il 2 nov. 1915 sul Podgora.
Medeossi Pietro di Laipacco. Soldato alpino.
Bulfon Luigi di Vat. In seguito a ferite moriva il 1.o febbraio 1916.
Calcina Giovanni di Laipacco. Morì combattendo il 29 ottobre 1915.

Canciani Leonardo di Udine, della classe 1883, morì a Sacile il 6 novembre 1915.
Croattini Oreste dei Rizzi, ferito mortalmente il 14-1 1916 morì il 22 detto mese.
Foschiani Giuseppe di Cussignacco, caporal maggiore, gloriosamente cadde il..........
Di Giusti Angelo di Udine. Ferito da arma da fuoco cadeva sul Podgora il 19 ott. 1915.
De Filippo Attilio di Udine. Prode Sergente sul Podgora moriva il 24 ottobre 1915.
Franz Ernesto di Udine. Soldato combattendo ad Oslavia cadde da valoroso il 15-1-16.
De Luca Alessandro dei Rizzi. Soldato fant. moriva in un ospedaletto da campo il..........
Madalutti Antonio di Udine. Soldato della classe 1889, ferito mortalmente, moriva il 15 gennaio 1916.
Rizzi Giorgetto di Udine. Soldato fant. morì all'ospedale contumaciale.
Toso Luigi di Udine. Caporale fant., morì nell'ospedale da campo in seguito a ferite.



Del Bianco Ermenegildo di Rizzolo,
della classe 1888, Soldato nel ...... Regg. Fant.. In un combattimento a corpo a corpo lasciava la vita il 4 agosto 1915 per la causa della civiltà e giustizia.

Rumignani Umberto di Udine,
soldato dell'..... Alpini, nella conca di Plava con giovanile italico ardore snidando il nemico fu ferito mortalmente. Trasportato al posto di soccorso moriva ricordando il cruento combattimento.

Boreatti Gio. Batta di Udine,
giovane recluta del .... Regg. fant., ferito mortalmente in un sanguinoso scontro, monell'ospedale da campo l'11 dicembre 1915.

Trevisan Gino di Udine,
soldato nel .... Regg. fant. strenuamente difendendo la trincea della Madonnetta preso Oslavia in un corpo a corpo, lasciò la vita mandando un saluto al fratello che trovasi in Albania.

che nulla si tralasci per intensificare, rafforzare gli accordi fra le nazioni alleate per lo scambio reciproco dei relativi prodotti industriali e commerciali in modo da emancipare le singole nazioni dalle industrie tedesche;

che infine si unisca all'emancipazione industriale, commerciale e finanziaria la redenzione della cultura italiana dall'invadenza pericolosa e nociva tedesca nelle scuole, nell'arte e nella scienza ricondotte alle gloriose tradizioni del nostro risorgimento, poichè l'imperialismo culturale della Germania non è meno dannoso dell'imperialismo economico e politico;

che ognor più si dimostri e propagandi che questa politica che tende a far mantenere i rapporti nostri finanziari, industriali e commerciali colla Germania pel «dopo guerra» costituisce in modo particolare per l'Italia la più terribile delle insidie, poichè l'Italia rimarrà l'unico campo di sfruttamento da parte degli imperi centrali in Europa, e grado grado pagherà essa indirettamente anche tutte le conseguenze finanziarie che ricadranno sulla Germania per il grande suo delitto;

che si ritenga quindi, l'organizzazione antitedesca e l'azione sua esplicantesi così all'interno, come all'estero, costituire, specialmente per la nostra nazione, una vera e grande opera di difesa nazionale alla quale i cittadini di ogni ordine e partito hanno il dovere di contribuire ».

Seconda giornata del Congresso dei Fasci Interventisti

Maria Ryger riferisce sul tema:

Neutralismo e neutralisti

Essa dice che i neutralisti hanno rivelato due qualità: quella di essere vigliacchi e quella di essere ipocriti. I giolittiani appoggiano il governo, i socialisti ufficiali fanno delle dimostrazioni quasi patriottiche, mentre assieme a certi clericali, cercano di seminare diffidenza fra noi e gli alleati, cercano di formare, nel loro greggie speciale, uno stato d'animo tale che dopo la guerra si torni amici dei tedeschi più di prima.

L'« Avanti ! », per esempio, quando i Russi hanno dovuto perdere le provincie polacche, ha trovato modo di pubblicare la notizia dell'avanzata tedesca in Polonia con questo titolo: «Il primo giorno di libertà della Polonia». E' una cosa veramente spaventevole.

L'« Avanti ! » pubblica gli articoli dei giornali clericali, questi pubblicano quelli dei socialisti.

In Francia il partito clericale è essenzialmente un partito aristocratico, in Italia è un partito essenzialmente plebeo. Così gli appartenenti a questo partito devono speculare sull'incoscienza nazionale di questa plebe ed è a questa plebe che si fa la propaganda antipatriottica, riuscendo a rifare persino il processo ai martiri del Risorgimento ed a riportare sul tappeto la questione temporale. I socialisti invece a fianco degli anarchici socialisti arrivano fino a dire: Ben vengano i tedeschi in Italia.

Un altro aspetto della questione neutralista è quello dei rapporti internazionali. I neutralisti stanno già preparando gli accordi internazionali riuscendo a turlupinare i compagni in buona fede dell'Intesa e noi abbiamo visto il rappresentante della Confederazione del Lavoro, il Rigola, andare a trescare con i tedeschi e poi andare a Parigi per parlare in confidenza con i fratelli latini. Ebbene, noi dobbiamo stabilire dei rapporti diretti con i francesi, inglesi e russi anzichè lasciare che questa gente rappresenti il proletariato italiano.

La Ryger chiude la sua fluente relazione fra un lungo applauso, inneggiando alla solidarietà del proletariato fra i popoli dell'Intesa per schiacciare sul campo economico e politico il tradimento del socialismo imperialista germanico.

Segue alla Ryger la professoressa Bice Sacchi del Comitato Nazionale Femminile pro Intervento. L'oratrice afferma che ora più che mai è necessaria l'opera assidua della donna interventista ai fini della guerra. Osserva che la donna infermiera deve essere interventista. Se la donna è solo infermiera adempie la sua opera di pietà; ma se l'infermiera è interventista fa qualche cosa di più: essa incoraggia moralmente i soldati, per farli ritornare al fronte e si mantiene anche in corrispondenza con essi quando sono guariti. Ma possono fare anche più. Una nostra socia, la signorina Griffini, infermiera interventista, ha avuto il coraggio di dire ad un ufficiale che faceva dei discorsi scemi in una camerata: « O lei smette di parlare in questo modo o io le impedisco di entrare nella camerata dei soldati ». E quest'ufficiale tacque e pur avendone il diritto, non si fece più vivo in quella camerata quando vi era la signorina Griffini.

Indi dopo altre interessanti considerazioni l'oratrice propone che sia posto a voti assieme all'ordine del giorno della compagna Ryger anche il seguente:

« Il Congresso considerando che quella corrente politica e quello stato della pubblica opinione che si designano col nome di neutralismo sono esiziali sia ai fini immediati della guerra presente come allo sviluppo di un saldo sentimento nazionale;

ritenendo che soltanto la formazione di una chiara e vigorosa coscienza nazionale possa dettare alla nostra patria nel presente e nell'avvenire una decisa linea di condotta sia con gli alleati e coi neutri, liberandoci da sudditanze intollerabili;

delibera di intensificare con ogni mezzo la propaganda tanto tra gli nomini come tra le donne, le quali sono elemento indispensabile al funzionamento della vita civile, affinchè si diffonda nel paese una miglior comprensione dei fini dell'attuale guerra e dei doveri verso la nazione e verso l'umanità che spettano ad ogni cittadino nel presente e nell'avvenire ».

L'anarchico Tancredi crede che sia necessario chiedere al Governo che faccia un'opera di repressione contro i neutralisti.

Pauloni invece e Bacchi opinano che invece di repressioni abbiano bisogno di aura libertà per noi e per i neutralisti. Le repressioni, comprese quelle della censura che pare cerchi di accumulare gl' incontentabilità degli uni e degli altri, finiscono col nuocere a chi le chiede, più di quello che dovrebbero nuocere per chi sono chieste.

I pacifisti per la guerra!

La signora Anna Dolens, che parla a nome dei pacifisti, dice che mentre questi furono contrarî alla guerra libica, sono stati favorevoli alla guerra contro l'Austria e la Germania.

Poi a nome delle donne d'Italia dice: che queste non si devono lasciar prendere dallo sconforto, ma dovrebbero dire che questa guerra si combatte per la rivendicazione delle donne serbe e delle donne belghe, per la rivendicazione delle madri che hanno visto sotto i loro occhi mutilare i loro bambini, per le donne che sono state sottoposte alla più crudele delle torture: quella di portare nel seno il frutto immondo dell'abbraccio del nemico.

Afferma che è necessaria una propaganda intensa fra le donne e se questa propaganda sarà coraggiosa ed efficace le donne italiane non avranno un solo pensiero: quello di vincere per la libertà dei vivi, per l'onore dei morti.

L'oratrice è vivamente applaudita.

Dopo questa perorazione l'on. Pirolini entra nel viscere del tema e avverte troppo gravi cose. Egli parla con la voce strozzata e con le lagrime agli occhi. Anche qualche congressista si asciuga il ciglio.

Lo seguono il prof. Romano e Tancredi i quali non credono alle pessimiste impressioni del deputato repubblicano e dopo una vibrata peroraziane di Pauloni il congresso vota l'ordine del giorno Ryger-Sacchi.

« Il Congresso Nazionale dei Fasci Interventisti, mentre si richiama alle alte ragioni di diritto nazionale e di solidarietà umana che hanno indotto gli interventisti rivoluzionari a propugnare la partecipazione dell'Italia alla guerra europea;

protesta contro la insidiosa e vigliacca agitazione dei neutralisti clericali, giolittiani e socialisti, i quali, cercando di suscitare il malcontento nel Paese e di spingere il Governo ad accettare una pace purchessia, cioè una pace tedesca, preparano alla Patria ed all'Umanità prossime cause di nuovi e più sanguinosi conflitti;

esprime l'augurio che le armi non siano deposte, se non il giorno in cui la Quadruplice Intesa possa dettare al militarismo teutonico vinto e debellato condizioni di pace rispecchianti le legittime aspirazioni di tutte le nazionalità; e possa imporre agli Imperi Centrali — sulla cui fede non vi è più da contare dopo la loro cinica violazione dei trattati e delle convenzioni internazionali — garanzie serie e positive per l'osservanza dei patti che saranno stabiliti;

riafferma — contro le artificiose insinuazioni neutralistiche — la indissolubile unità della causa italiana colla causa delle Potenze alleate ai cui eserciti manda fraterni saluti, confondendoli nello stesso pensiero di amore e di riconoscenza, col quale accompagna i combattenti sui sacri termini della Patria;

fa voti, che le forze sovversive interventiste trovino i mezzi e la forma di un duraturo accordo per le battaglie del presente e dell'avvenire; e sappiamo contrapporre alla equivoca internazionale zimmerwaldiana la vera Internazionale dei popoli affrancati dall'egemonia politica, economica, culturale dei tedeschi, e delibera d'ispirare alle direttive e ai desiderata suesposti l'azione delle organizzazioni e dei gruppi politici rappresentati al Congresso ».

Il Congresso plaude vivamente alle oratrici.

Poscia il Congresso passa alla discussione del tema.:

I problemi politici ed economici della guerra
La relazione di C. Bazzi

Ha poi la parola Carlo prof. Bazzi che riferisce sui problemi politici ed economici della guerra. Bazzi si limita a leggere l'ordine del giorno concordato fra lui e Mantica, e ad accettare l'eventuale discussione. Legge un altro ordine del giorno diretto a promuovere l'istituzione di turni nei servizi militari che permettano un'equa distribuzione delle differenti mansioni.

Ciardi propone un'aggiunta intesa ad ovviare alle lentezze burocratiche nella distribuzione delle pensioni alle famiglie che hanno perduto i loro cari in guerra.

Per i profughi.

Anche su questo tema il rappresentante di Udine A. L. Grassi parlò a lungo sostenendo la necessità di meglio coordinare l'assistenza dei profughi e il risarcimento dei danni alle proprietà mobiliari ed immobiliari. Avverte che l'on. Girardini, deputato di Udine rivolse a S. E. Salandra analoga interrogazione. Ma più di così non gli si cavò dalla sua bocca.

Si sa però che propose un'aggiunta all'ordine del giorno Bazzi che fu dal relatore subito accettata.

Il Congresso quindi vota l'ordine del giorno Bazzi con le aggiunte Grassi, Ciardi, che strascriviamo:

Premesso:

che l'esito indubbio della guerra conseguirà il compimento e la sicurezza delle nostre frontiere;

che gli illimitati crediti concessi alle amministrazioni militari hanno provveduto stabilmente alla nostra preparazione difensiva di domani;

che la guerra attuale non è soltanto guerra di interessi materiali o di rivendicazioni territoriali, ma anche e più guerra di ideali di libertà e di giustizia contro ideali di autoritarismo e di egemonia;

che una fase di progresso sarà conseguita soltanto se da questa guerra usciranno riforme ed avvenimenti a base di regime sociale e politico nelle quali il proletariato abbia acquistato maggiori libertà e riconosciuti più ampi diritti al governo della pubblica cosa ed alla distribuzione delle possibilità e forze onde ha origine la ricchezza sociale;

la necessità che l'Italia non abbia a limitare il suo sforzo alla risoluzione di questo ordine di problemi, ma debba in pari tempo provvedere a dare sollecito assetto agli altri problemi conseguenti e precedenti alla guerra medesima;

chiede perciò affinchè la guerra non sia la liberazione di due provincie soltanto, ma per l'intera Nazione che l'ha combattuta;

che nel consolidamento finale del debito di guerra siano compresi i fondi necessari;

per assicurare ai combattenti inabili al lavoro e ai superstiti una condizione adeguata al costo della vita;

per provvedere ai lavori pubblici riconosciuti indispensabili afferma:

che le imposte indirette non consentono nuovi inasprimenti;

che il capitale e i maggiori redditi debbono venir colpiti per i nuovi carichi, poichè il popolo col dare milioni di combattenti ha già dato esuberantemente il suo tributo alla patria;

che è necessario arrivare alla nazione armata affinchè si possa impiegare in opere di utilità quello che ha servito finora a preparare mezzi di distruzione;

intanto chiede al Governo, in vista del rincaro dei viveri che aumenti le scarse quote di sussidio alle famiglie dei richiamati e non si abbondoni in deplorevoli indugi nella liquidazione delle pensioni;

il Congresso invita pure il Governo a provvedere con ogni sollecitudine al risarcimento dei danni prodotti alle proprietà mobiliari ed immobiliari dei profughi; alla loro efficace tutela, ovunque risiedono favorendoli nelle prestazioni d'opera e nelle loro imprese commerciali e antecipando fondi sui beni loro.

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità ed il Congresso decide che sia inoltrato anche al Ministro Barzilai.

Per gl'Imboscati

Il prof. Paolo Mantica che doveva riferire sugli **Imboscati** stante l'ora tarda rinuncia alla parola ma assieme al prof. Bazzi presenta il seguente ordine del giorno che è pure approvato:

Il Congresso indica l'urgente ed assoluta necessità che siano istituiti turni normali in tutte le unità e i corpi militarizzati in modo che non vi siano unità con un servizio di guerra ininterrotto e altre che non sono mai andate al fuoco;

e conseguentemente a tale principio richiede l'applicazione del turno a tutti quegli ufficiali e soldati che, senza essere inabili alle fatiche di guerra, hanno tenuti sinora uffici sedentari, sostituendoli invece con reduci dal fronte;

richiede altresì che in tali turni scompaia la differenza tra ufficiali di carriera e ufficiali mobilizzati i quali ultimi sono nella proporzione di 8 a 2.

A questo punto l'ordine del giorno del Congresso sarebbe esaurito poichè in evasione al comma: «Manifestazione del 24 maggio 1916» venne stabilito che i partiti interventisti popolari pubblichino un vibrante manifesto che più sotto riproduciamo, ma il redattore capo del « Popolo d'Italia » De Falco pronuncia una vibrantissima perorazione contro la burocrazia e contro la diplomazia che in Italia ed all'estero funzionano come arnesi da museo. Chiede al Congresso un voto affinchè il Governo faccia le dovute epurazioni.

Romanelli di Venezia denuncia al Congresso dei Fasci non il piccolo, ma l'alto, anzi altissimo spionaggio, praticato quotidianamente a Venezia. Il Congresso ad una voce esclama: alla lanterna i colpevoli di Val d'Asiago.

Questione finanziaria

Bianchi propone che per risolvere la questione Finanziaria dei Fasci tutti i fascisti devono acquistare una tessera che costa L. 1 essendone già pronte per l'invio alle rispettive sedi 10 mila.

Il Congresso approva all'unanimità.

Il saluto di Milano ai Congressisti

Indi Michele Bianchi porge l'arrivederci ai Congressisti con questo eloquente discorso:

« Compagni, prima che il Congresso si sciolga lasciate che io, a nome del Comitato Centrale e del Fascio milanese, dica grazie per il vostro numeroso intervento. Convenuti da tutte le parti d'Italia avete riconosciuto il giuramento onde, superate le dissensioni di partito e di scuole politiche le nostre fedi arsero di purissima fiamma attorno all'altare della Patria (*vivissimi applausi*).

Il successo del movimento fascista sia pari alla nobiltà del fine che esso si propone. Conquisti le anime degli avversarî in buona fede, liberi il Paese dal tradimento interno, riaccenda gli entusiasmi, innalzi i cuori. Una grande ora batte e segna l'avvenire. Che esso riesca vittorioso per i popoli che si battono per la Giustizia e per il Diritto; che esso coroni gli eroismi dei militi della Libertà. Fratelli soldati, che sul Carso, all'Isonzo, in Fiandra, in Galizia, a Salonicco contrastate il passo all'orda barbarica, fratelli soldati, cui noi dovremo se il pugno feroce di Attila non riescirà a cospargere di sale distruttore la civiltà del mondo; giunga sino a voi l'onda della nostra trepidante commozione, lo spasimo dei nostri cuori in attesa che sulle bandiere dell'Intesa sfolgori la Vittoria.

Il Congresso balza in piedi commosso al grido di: Viva gli Eserciti Alleati!

Il manifesto dei partiti d'estrema.

La Direzione del Partito Repubblicano Italiano, del Partito Socialista Riformista Italiano, del Partito Rivoluzionario Italiano ed il Comitato Centrale dei Fasci Interventisti lanciano oggi al Paese il seguente manifesto nell'anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria. Il manifesto è pubblicato per tutta Italia in affissi murati e diffuso per ogni paese con manifestini.

Italiani!

Il primo anniversario della guerra si compie chiamando le nostre armi a sostenere l'impeto di un'offensiva che dal 24 maggio 1915 avevamo imposto al nemico.

Tale vicenda — per noi veramente episodica — conferma una volta di più la necessità del nostro intervento, nell'interesse nazionale ed europeo, contro un nemico a cui un'antica preparazione materiale e spirituale aveva fornito una logica e formidabile superiorità sulle Nazioni intese alle feconde opere di pace.

Sorge così anche per l'Italia, dopo il primo anno di guerra, l'ora del raccoglimento per lo sforzo decisivo. Uguale cammino è stato percorso prima di noi dall'Inghilterra, dalla Russia e dalla Francia quando furono superate successivamenle le crisi del munizionamento, del parlamento, del comando, della coscrizione.

Se il momento che volge non consente rilievi critici circa la condotta dei Governi, non per questo noi desisteremo d'incitare e di agire acchè si conseguano quei provvedimenti che, soli, possono condurci alla soluzione vittoriosa e sollecita del conflitto europeo.

Non dobbiamo attardarci in atteggiamenti di sollecitazione all'estero o di titubanza all'interno, ma affermare che l'Italia sente in sè tanta forza e tanta dignità da assolvere il compito che si è liberamente scelto a tutela propria e della civiltà.

Il Paese che, superando disserzioni di parte, ha dato e dà conforto morale e sostanza ideale al Governo, ha il diritto di avere precisate tutte le finalità che sono nel programma del Governo stesso.

Il popolo italiano non ha consentito e non consente gli eroismi e la resistenza della trincea per vedersi poi preclusa nel parlamento e nel giornale dell'opera di collaborazione con gli organi responsabili di una migliore e più completa realizzazione degli sforzi.

Senza arrogarci il diritto di dare consigli o suggerimenti ai Comandi Supremi, ci auguriamo che la concordia degli Alleati realizzi alfine una razionale distribuzione delle forze su tutti i settori del fronte unico e la costituzione, da tempo invocata, di un esercito di manovra, risolvendo così il problema dell'unità di direzione, di preparazione e di esecuzione, in cui risiede la più garanzia di vittoria.

Italiani!

Nè insidie di neutralisti, nè congiure di fazioni parlamentari possono arrestare il grande cammino dell'Italia.

Il più alto e più nobile atto che nell'anniversario della guerra possono offrire alle nostre fedi è l'affermazione di una volontà che non conosce ostacoli, rinuncie, compromessi sulla via della vittoria.

E la vittoria è sicura.

Italiani, a raccolta per l'Italia e per la civiltà!

La Direz. del Partito Repubblicano Italiano - La Direz. del Partito Socialista Riformista Italiano - La Direz. del Partito Rivoluzionario Italiano - Il Comitato Centrale dei Fasci Interventisti.

Breve commento.

Il Congresso dei « Fasci Interventisti » può definirsi il congresso della « Sincerità e della Fede ».

Ogni Congresso ha in sè il peccato d'origine. Accademismo, che è sinomino di parolaiolismo. Ma poichè le parole son fatte per intendersi, in questo Congresso i congressisti, si sono perfettamente intesi. In esso si sono raccolti i capi, o almeno i presunti capi, del movimento interventista, che scosse dal torpore chi presiedeva al governo nazionale; che paralizzò le trame dell'alta politica e dell'alta finanza tedesca, ordite e agitate anche da uomini che in altri tempi, ebbero nel loro pugno le sorti d'Italia, che contese, ad un mal compreso internazionalismo il diritto di assopire il proletariato italiano il quale, gustando poche formule egoistiche, doveva assidersi impassibile spettatore del tradimento perpetrato dall'aristocratico proletariato teutonico in danno di quello delle altre nazioni ed in onta all'internazionale stessa; che incanalò l'opinione pubblica verso quella direttiva per la quale, condannata la brutalità della forza che violò ogni costume civile ed umano, richiamò gl'italiani alle gloriose memorie del risorgimento nazionale che dalle rivoluzioni, fece l'Italia **UNA**.

Quest'è la dinamica del movimento interventista.

Gli interventisti appartenenti ai partiti estremi dovevano esaminare le responsabilità assunte verso le classi lavoratrici se sinceramente avevano voluto l'intervento dell'Italia accanto alle nazioni dell'Intesa. Per fare questo esame, non hanno scelto certamente il momento il più propizio agli effetti delle facili profezie e promesse.

Il Congresso « Fascista » di Milano fu tenuto proprio quanto più potente si faceva la pressione bellica nemica, fra l'Adige e il Brenta.

Non era quindi questo Congresso, una adunata di politicanti che sanno nascondere il proprio pensiero col doppio sofisma, nè una brigata d'amici intesi per una gozzovigliata, ma il raccoglimento dei rappresentanti dei partiti popolari, più o meno autorevoli, coloro che hanno voluto la guerra, quelli sui quali gravita il peso d'averla esaltata, preparata ausiliata, che accorsi nella capitale morale d'Italia, hanno voluto mettere il dito nella piaga onde dalla nudità delle cose emerga, se c'è, la purulenza.

Ed è perciò che questo Congresso a diritto può chiamarsi il Congresso della Sincerità.

Il fanciulletto di quarta elementare impara che Mario arrestò i Cimbri fra l'Adige e il Brenta, che di lì son passati nell'evo antico, i normanni, i goti, gli svevi, che di lì scesero Corrado, Federico Barbarossa, Massimiliano, e rifacendo la storia, torna facile l'ammaestramento.

Ma quando i compagni della vicentina esultarono l'entusiasmo con il quale le truppe provate al Carso e all'Isonzo salgono le vette dell'Asiagonese, onde arrestare le mosse nemiche, quel Congresso si tramutò in Congresso della « Fede ». Perchè la guerra è demandata all'esercito; e l'esercito è composto della parte più eletta della nazione, che nel suo assieme collettivo, (all'infuori dell'individualizzate deficenze) non ha che una meta, che una volontà: quella di raggiungere una completa « **Vittoria** ».

I congressisti tornando alle loro sedi con il cuore gonfio di patemi, rifatto di speranze, palpitante di fede, riprendono, ora più che mai, l'opera intensa di incoraggiamento fra le classi popolari, facili alle esaltazioni come alle depressioni, perchè la saldezza d'intendimenti di coloro che stanno a casa, incute maggior lena e ardimento a coloro che sul campo della battaglia sanno vincere e morire.

Nostro dovere

Il primo Maggio, il nostro modesto giornale, uscì in edizione di lusso e mercè la valentia dell'ottimo amico Arturo Bosetti, Udine commemorò degnamente, una parte dei nostri concittadini, immolatisi sull'altare della Patria.

Ma quante lacune.... quante dimenticanze...

Bisognava riparare per un alto senso di giustizia.

Venne perciò stabilito che nella ricorrenza dello Statuto il « Popolo Friulano » esca in edizione di lusso al fine di marginare quelle lacune, quelle dimenticanze, illustrando i nostri gloriosi morti, non ancora ricordati.

In questa tornata l'on. Giunta Municipale ci fu larga d'aiuto e l'amministrazione del Giornale di Udine ci fornì gratuitamente, diversi artistici clichè.

Nel mentre « la Direzione del nostro giornale » esprime i più vivi ringraziamenti all'on. Giunta e al « Giornale di Udine » ringrazia anche tutti coloro che in qualche modo concorsero a far riuscire decoroso questo numero del « Popolo Friulano » e nota primo fra tutti Arturo Bosetti, che ci diede un'edizione degna d'una città capitale.

La Direzione

A. L. Grassi, Direttore
G. Pascoli, Redattore responsabile
Tipografia Arturo Bosetti

Tonico - Aperitivo - Vermifugo **Amaro d'Udine - de Candido** Ditta A. TREBBI e A. COLUTTA - Udine
Farmacie: S. GIORGIO — AL REDENTORE